


**ADDIO A FRANK STELLA, MAESTRO DEL MINIMALISMO**

Poliedrico e celebre per non aver mai voluto interpretare i suoi lavori, Frank Stella, che traghettò l'arte americana del periodo postbellico dall'espressionismo astratto al minimalismo, è morto per un linfoma a 87 anni nella sua casa di Manhattan.

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it


**MACRO**

Lunedì 6 Maggio 2024  
www.ilmessaggero.it

Comincia oggi l'ultima settimana del programma che ha cambiato la televisione, facendo salire al 20% lo share di un segmento (l'alba) che non esisteva: un successo di cui si è accorto anche il New York Times. Il 10 maggio il gran finale con Amadeus e Jovanotti

**IL BILANCIO**

«**Q**ual è l'ultimo programma di Rai2 che si ricorda?». Cinque dicembre 2022, un piccolo passo per l'allora sconosciuto Gabriele Vagnato, che inaugurava con questa domanda il suo ruolo da inviato di Fiorello, un grande passo per la seconda rete Rai, che con la prima puntata di *Viva Rai2!*, in quella mattina d'inverno, viveva un'accelerazione supersonica: dall'1% al 14.10% di share nella fascia Cenerentola del palinsesto, tra le 7.15 e le 8 del mattino. Cominciava così l'avventura di *Viva Rai2!*, con una prima puntata vista da 683mila spettatori, aperta da Fiorello con l'amico Amadeus, chiusa con Maria De Filippi al telefono e con il primo di una lunga serie di "scoop": l'annuncio di una delle co-conduttrici di Sanremo, Francesca Fagnani.

**L'ASCESA**

Partita col botto, la prima stagione della trasmissione - in diretta dal "glass" di Via Astiolo 10, regia di Piergiorgio Camilli - ha viaggiato su una media Auditel di 800mila spettatori e il 16,64% di share, annientando qualsiasi concorrenza. Il Tg1 di Monica Maggioni fu la vittima eccellente: ironia della sorte (o potere del karma) per un programma originariamente pensato per la rete ammiraglia, e poi "traslocato" sul secondo canale, dopo

le polemiche del sindacato dei giornalisti Rai che vivevano la satira di Fiorello come «uno sfregio al nostro impegno quotidiano». In tutto 111 puntate, chiuse il 9 giugno 2023, che nel giro di sei mesi hanno imposto una nuova routine e personaggi inediti: il "nonno" canterino Ruggiero Del Vecchio, Serena Lonta "la ragazza con l'ukulele", i co-conduttori Fabrizio Biggio - allora noto come ex del duo I soliti idioti - e Mauro Casciari, ex "Iena" in cerca di redenzione comica. Sono nati sketch - le finte televidente, i consigli per l'ambiente, i "Ma senza te", il Conte Dracula timido, il rapper Tofu, gli elfi di Natale - e i fioriti tormentoni - la sigla cantata da voci sempre diverse - soprattutto è sorto fin da subito, in maniera spontanea, una specie di pellegrinaggio al "glass": in due anni si sono radunate nel "ring" intorno a

A fianco, Rosario Fiorello, 63 anni, nel "glass" della trasmissione "Viva Rai2!" al Foro Italoico Sotto, con il coreografo Luca Tommassini, 54, e con Giorgia, 53



*Viva Rai2!* 32000 persone, circa 270 al giorno, di cui molti bambini (le letterine ricevute in trasmissione sono più di un migliaio). Un pubblico talmente "interattivo" che, quando nel dicembre 2022 sul tetto del glass venne a cantare Achille Lauro, la gente si arrampicò sui cancelli dei palazzi antistanti pur di partecipare allo show. I condomini non la presero benissimo.

**NUOVO CICLO**

La prima delle nuove 112 puntate è partita lo scorso 6 novembre nella nuova location al Foro Italoico, con 1.055.000 telespettatori e il 20.20 di share (nel glass: Francesco Toti, Marco Mengoni, Amadeus). La media stagionale si è attestata in linea (20%), ma la macchina di *Viva Rai2!*, da una stagione all'altra, è diventata più grande: tra reparto edi-

toriale e produzione tv lavorano alla trasmissione 160 persone, e il corpo di ballo del coreografo Luca Tommassini è cresciuto in numero (cinque elementi in più) e in ambizione. Sebbene il budget non sia stato comunicato ufficialmente, si viaggierebbe su cifre da spettacolo di varietà: del resto, come ripete lo stesso Fiorello, con *Viva Rai2!* «il varietà non è morto, ha solo cambiato orario». Anche il pubblico dal vivo è aumentato. I record: erano in 480 ad ascoltare Matthew

**PER ORA NON SI PARLA DI UNA TERZA STAGIONE, MA DI UNO SPAZIO A TARDA SERA NELLO STILE DI "QUELLI DELLA NOTTE" DI RENZO ARBORE**

Lee che cantava le canzoni di Natale, mentre lo scorso 25 aprile sono diventati 560 con Renzo Avitabile.

**ISOCIAL**

Le visualizzazioni sui social sono arrivate a 250 milioni, e del successo se ne è accorto anche il *Times*, che ha scritto del «primo morning show al mondo in diretta dalla strada» e quando Fiorello insieme a Mahmood fa un tributo al musical del 1992 *Sister Act*, l'attrice del film originale, Whoopi Goldberg, lo ringrazia dalla tv americana. La libertà di espressione di Fiorello non ha eguali: libero di dire ciò che pensa dei nuovi vertici Rai («Ci chiameremo Rai Dux», e ancora «Ci epurano? E noi fonderemo Teleminkia»), punzecchia la politica e gioca con i tabù. Fa ballare *Cicale* di Heather Parisi alla Guardia di Finanza, prende in giro Gabriele

Muccino per la balbuzie, fa fare i lavavetri a Pio e Amedeo, canta in bianco e nero con Cortellesi: in tutto sono 125 gli ospiti transitati in due anni nel glass. Il tutto senza mai sbagliare: quando si esibisce cantando con la figlia Angelica, e i microfoni catturano un velenoso fuori onda di un giornalista del Tg2, è il primo a spegnere la polemica. Fra quattro giorni, il 10 maggio, *Viva Rai2!* chiuderà con una puntata che si annuncia storica, con Jovanotti e Amadeus (il suo cartonato è sempre stato fuori dal glass). Di una terza stagione non parla nessuno (per Fiorello potrebbe aprirsi uno spazio a tarda sera in stile *Quelli della notte*) ma la missione è compiuta: *Viva Rai2!* è il primo programma di Rai2 di cui ci ricorderemo - tutti - ancora a lungo.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fiorello, il coraggio e il primato del talento

**A**lla fine quello che resterà di queste due travolgenti stagioni di *Viva Rai2!* ha a che fare soprattutto con il primato del talento, la competenza, il merito. Fiorello è un fuoriclasse - e questo lo sanno anche i bambini - che da anni fa qualcosa di straordinario per la tv italiana, sempre più tramortita dalla politica dei format tutti uguali: rischia in prima persona per assecondare la sua voglia di divertire il pubblico facendo programmi sempre nuovi, coraggiosi e ricchi di idee.

**LA FORMULA**

In maniera quasi ossessivo-compulsiva - chi lavora al suo fianco arriva a fine corsa stremato - Fiorello crea nuovi set e fasce orarie, mischia i generi, riporta il balletto in tv, lancia nuovi talenti (Serena Lonta, la ragazza con l'ukulele, tre giorni fa era a cantare al Quirinale per la presentazione dei David), convince colleghi importanti a buttarsi nella mischia e fare di tutto, a volte con risultati esilaranti (vedi Pierfrancesco Favino, Giorgia e Gigi D'Alessio al semaforo del Foro Italoico), e rilancia carriere dall'andamento altalenante.

**LE SCELTE**

Fabrizio Biggio, per esempio, al suo fianco riesce anche a far ridere, poi va a condurre la serata di San Marino per l'Eurovision e quella dei David di Donatello (Rosario gli aveva suggerito di non andare) e si capisce che il problema non è lui, ma chi lo sovrastima pensando che l'effetto Fiorello possa funzionare anche a distanza per interposta persona. E qui si ritorna al discorso sul talento, la competenza e il merito, che ovviamente vale anche per chi sceglie e fa la tv dietro le quinte.

Andrea Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Viva Rai2!, i record di un fenomeno tv



Quelli dello Strega / Adrián N. Bravi

**LA RECENSIONE**

**D**i Adrián N. Bravi ricordo un piccolo e prezioso libro, *La gelosia delle lingue* sul rapporto che lo scrittore ha con la lingua materna e con altre lingue d'adozione. Bravi è molto interessato alla questione, è nato a Buenos Aires, ha vissuto in Argentina fino all'età di 25 anni, poi si è trasferito in Italia per gli studi di filosofia. Vive a Recanati, fa il bibliotecario, i libri li scrive in italiano. Come quest'ultimo tra i dodici dello Strega, *Adelaida*, una delle figure femminili dell'Argentina del secolo scorso, una donna che ha nascosto armi e dissidenti, ha irriso il potere, ha lottato, sofferto, combattuto, pagato, indomita e straordinaria.

Ogni lingua è una fata gelosa, sembra dire Bravi. Mal sopporta

## Adelaida, la ribelle di Buenos Aires e la seconda lingua del cuore, l'italiano

di dividere un parlante con un'altra lingua; l'occasionale coesistenza provoca cortocircuiti che non si finisce mai di esplorare. Tutto può cambiare, non la lingua madre che ci contiene come il mondo più esclusivo del ventre



ADRIÁN N. BRAVI  
*Adelaida*  
**NUTRIMENTI**  
144 pagine  
17 euro

materno. La lingua madre è come spada che, nella lontananza, diventa scudo, riparo, lo spazio dove potersi nascondere con il proprio passato per trovare l'intimità nascosta, perché alla fine ci accorgiamo che la capsula della lingua madre è «un abitacolo pieno di finestre, aperte a tante contaminazioni».

Nella figura di Adelaida Gigli, Bravi ha trovato la finestra sulla nostra lingua, una contaminazione che permette di scrivere in modo sobrio, a tratti commovente, mai ad effetto l'incontro tra due persone. Uno scrittore e un

artista, a Recanati, due patrie, due lingue, due esili e anche l'"esilio" di chi scrive raccontandosi attraverso una figura esemplare.

**LA STORIA**

Parlavo fra i più singolari e brillanti della Buenos Aires degli anni cinquanta e sessanta. Adelaida è «una ragazza che diceva delle frasi azzardate e diceva in faccia, come lanciandoti delle bombe addosso». È vicina al Partito comunista rivoluzionario senza esserne militante. È convinta che le scelte sessuali siano

più forti di quelle politiche. In Venezuela scopre l'arte della ceramica. A essa si dedica, mettendo al margine la scrittura, in cui scrive poesie e racconti vibranti di passione, rabbia, nostalgia. «Voglio qualcosa che occupi un po-

**NEL LIBRO LA STORIA DELLA DONNA COSTRETTA ALL'ESILIO A RECANATI DOPO AVERE PERSO I DUE FIGLI UCCISI DALLA DITTATURA**

sto e possa esprimere con un colpo d'occhio il dolore». Il dolore per la scomparsa dei suoi figli, Mini e Lorenzo, assassinati dalla dittatura.

**LA POESIA**

Adelaida va in esilio a Recanati nel 1978. In una poesia inedita al padre si confessa: «Sono qua, papà, a casa mia. / Sono qua, nella mia città. / Laggiù sono rimasti i figli inconsumati. / Laggiù è rimasta la Grazia». Una biografia scritta nella recuperata seconda lingua del cuore, l'italiano. Affettuosa, partecipe, ma senza l'infasi e il protagonismo fastidioso, prezioso distillato dell'amicizia fra Adrián e Adelaida, delle loro conversazioni sui libri da leggere e poi da dimenticare.

(2-continua)

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA